

*Hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti
e le hai rivelate ai piccoli*

Omelia 13 luglio 2016

Mt 11,25-27

p. G. Papparone o.p.

Carissimi,

abbiamo ascoltato queste due bellissime sentenze, insegnamenti pronunciati dal Signore Gesù; due affermazioni molto chiare, dal punto di vista letterario e anche razionale, ma, forse, meno chiare dal punto di vista spirituale.

Due sentenze che potrebbero essere benissimo disgiunte tra di loro, inserite in contesti diversi, autonomi. Eppure, Matteo le ha volute collegare insieme quasi a suggerirci l'idea che ci sia una connessione stretta tra l'una e l'altra.

Vorrei invitarvi a riflettere con questa domanda:

perché il Signore nasconde le cose ai sapienti e le rivela i piccoli?

**Perché i sapienti non possono ricevere la rivelazione di Dio,
secondo quanto afferma San Matteo?**

Bisognerebbe ricordare che ci sono stati molti sapienti, che, invece, hanno ricevuto la rivelazione di Dio; pensiamo a tutti i Dottori della Chiesa, che erano anche persone sapienti dal punto di vista filosofico e scientifico.

Il Signore, allora, si riferisce ai sapienti di questo mondo, cioè a coloro che cercano la sapienza umana, potremmo dire così.

Oppure a coloro che sono suggestionati, affascinati, illusi di possedere la sapienza.

Forse, è migliore questa interpretazione.

Ci sono alcuni che ritengono di essere intelligenti, sapienti: essi sanno!

A tutti voi sarà capitato di dialogare con persone, sia di cultura ma anche non, che discutono, contraddicono, contestano, pongono domande al Vangelo, alla Chiesa, ai preti...

Sembra, nel loro parlare, che sappiano già che cosa è vero e che cosa è sbagliato: "ma perché Dio fa questo? Ma perché le cose sono così? E perché non sono in quest'altro modo?"...

Si tratta, quindi, di un atteggiamento interiore più che di una sapienza come quantità o qualità di sapere.

Penso si parli più di una sapienza che è una **presunzione di sapere**; pertanto, un atteggiamento del cuore più che una conoscenza vera e propria.

È così che possiamo comprendere il collegamento che San Matteo ha voluto darci attraverso quell'altra sentenza: *nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.*

Ecco, per poter ricevere la sapienza di Dio, per poter conoscere la sapienza di Dio, **bisogna essere**

*Hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti
e le hai rivelate ai piccoli*

Omelia 13 luglio 2016

Mt 11,25-27

p. G. Papparone o.p.

piccoli, umili, bisogna sapere che di fronte a Dio siamo proprio piccoli!

Di fronte alla totalità del sapere, del conoscibile, noi siamo come mosche, come zanzare...
Anche se possedessimo delle lauree, dei premi Nobel, balbettiamo qualche cosa.

Basta ascoltare, appunto, qualche premio Nobel, qualche vero erudito, qualche campione del sapere umano autentico, e ci accorgiamo come egli stesso affermi di balbettare...
I sapienti autentici dichiarano spesso di sapere molto poco.

Dunque è **un atteggiamento del cuore che ci impedisce, o favorisce, o dischiude, o rende possibile la rivelazione del Padre.**

E quest'atteggiamento del cuore consiste nel **sapere di non sapere, sentirsi piccoli, disponibili ad accogliere, soprattutto sentire e sapere di non possedere la verità.**

Se noi siamo certi di non possedere la verità, ma solo di conoscere qualche cosa, allora siamo disponibili a ricevere tutta la verità che la nostra mente è in grado di recepire; ma, soprattutto, che la nostra mente, il nostro cuore e la nostra vita sono in grado di sopportare.
Perché soprattutto la verità delle persone, la verità nostra, la verità delle cose, è a volte faticosissima da portare. Spesso è meglio essere nell'ignoranza piuttosto che nel sapere.

Ancora una volta, allora, siamo stimolati a diventare piccoli, a farci piccoli, a non avere paura di ricevere questa sapienza che renderà, in alcuni momenti, anche più faticoso il nostro cammino.

Come dice il Signore: *a chi molto è dato, molto è chiesto* (cfr. Lc 12,48), ma con l'aiuto di Dio possiamo sopportare e portare tutto.

Sia lodato Gesù Cristo.